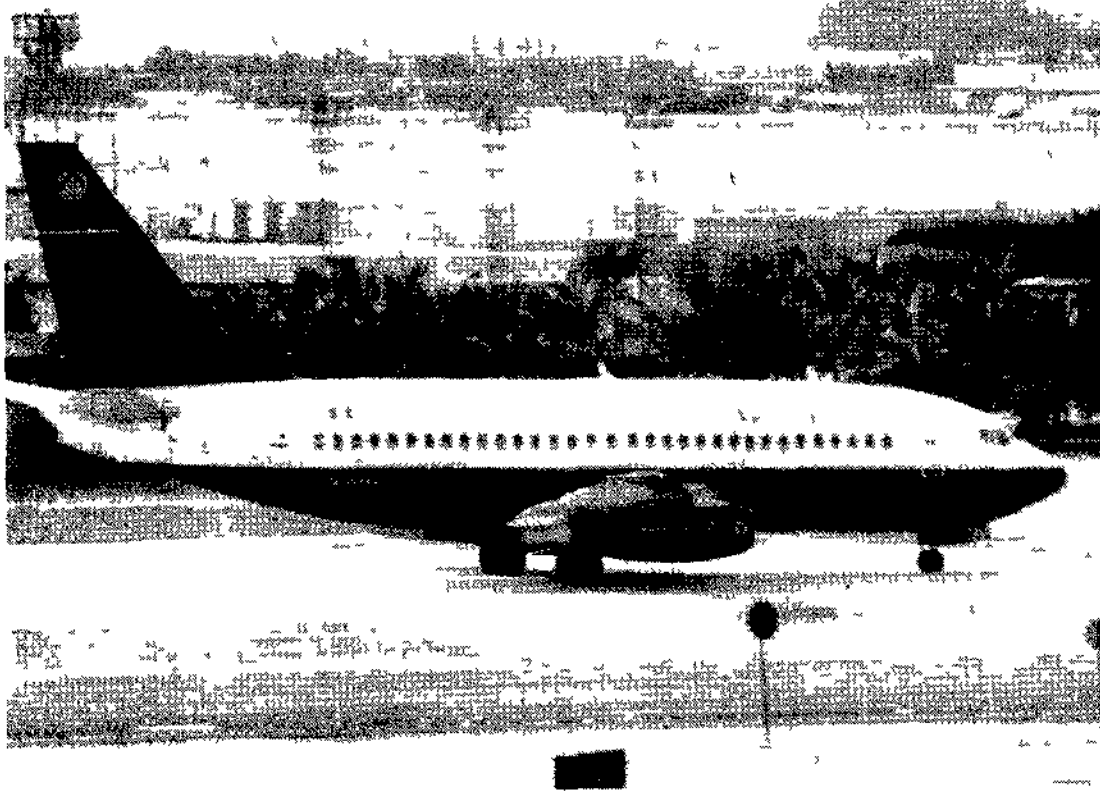


San Salvador Boeing precipita su un vulcano 65 le vittime

Un aereo della Guatemalteca Aviateca si è schiantato l'altra sera contro le pendici del vulcano Chichonotepac, 2173 metri d'altezza, e circa 40 chilometri da San Salvador. Nello schianto non si è salvata nessuna delle 65 persone - 7 membri dell'equipaggio e 58 passeggeri - che erano a bordo del Boeing 737. Tra le vittime anche l'ambasciatore brasiliano in Nicaragua, Genaro Antonio Mucicelo e quello danese in Nicaragua, Palle Marker. L'aereo, proveniente da Miami e diretto a San José de Costa Rica si stava avvicinando all'aeroporto di San Salvador per farsi scalo, mentre nella zona imperversava un fortissimo temporale. Improvvisamente la torre di controllo ha perso i contatti con il pilota che ha cambiato rotta dirigendosi verso nord. Alle 20,20, ora locale, lo schianto contro il vulcano. «Abbiamo udito una forte esplosione e visto sprigionarsi dalla montagna una paffa di fumo», hanno raccontato i testimoni, alcuni dei quali in un primo tempo, hanno pensato ad un'esplosione perché negli ultimi giorni il vulcano ha mostrato una qualche attività. È scattato l'allarme e due elicotteri hanno raggiunto la zona del disastro ma non hanno potuto atterrare perché nel punto dove si è schiantato l'aereo le pendici sono ripidissime.



Spaeth Ap

Chirac: «Dopo i test riconvertiamo il Poligono» «A Mururoa faremo un club Mediterranée»

Nel tentativo di disinnescare l'ormai ingombrante fattaccio nucleare, Chirac ora scavalca tutti gli alti soci del Club atomico promettendo che la Francia e per vietare dopo il '96 anche i micro test. E lancia l'idea di trasformare Mururoa in un Club Mediterranée. L'Australia stanca di guerre economiche abbozza definendo l'impegno «molto importante. Verso un compromesso per salvare capra e cavoli?». E se le esplosioni si limitassero a una soltanto?», butta il Lalonde.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND QINZERA

PARIGI. Prima di premere il bottone del primo dei test previsti a Mururoa il Chirac nucleare si è fatto campione del sogno degli anti nucleari. La Francia ha annunciato a sorpresa che si impegnerà dalla metà del 1996 al momento in cui entrerà in vigore il trattato che vieta le esplosioni sperimentalmente a rimpicciolite - anche a quelle di bassissima potenza. Così facendo vengono scavalcati tutti gli alti soci del Club atomico occidentale. Stati uniti in testa, ma anche il Regno Unito che avrebbero voluto mantenere oltre alle simulazioni in laboratorio anche la possibilità di condurre di tanto in tanto micro-esplosioni (al di sotto di un kiloton) per verificare la sicurezza dei propri arsenali.

Disinnescare. L'iniziativa anticipata dal porta voce del Quai d'Orsay Yves Du moulin in un'intervista ad una radio di Chicago e poi confermata con un comunicato ufficiale rappresenta il passo più vistoso finora per disinnescare la reazione a catena scatenata dalla decisione di riprendere i test. Dall'Australia il Paese più in prima linea nella contestazione hanno subito risposto giudicandolo come un passo molto importante. «Si tratta esattamente dell'impegno che chiedevamo al governo francese. Che si dirigano in questa direzione è una buona cosa», il commento del ministro degli Esteri di Canberra Gareth Evans. È il primo segnale di distensione dopo l'escalation nelle intenzioni e minacce diplomatiche ed economiche tra i due Paesi nelle scorse settimane. L'Australia aveva escluso il colosso francese Dassault da un asta miliardaria per net di addestramento militare. Parigi aveva risposto minacciando di non comprare più carbone e uranio (si proprio la materia prima del nucleare) dagli australiani e il tono aveva cominciato immediatamente a cambiare dall'altra parte tanto che malgrado i venti di guerra economica proprio la scorsa settimana il gigante delle assicurazioni francesi Axa era riuscito ad acquisire la principale società australiana nel settore. Così potremo assicurarsi contro i rischi di contaminazione - il commento della vigilia di Planto sulla prima di Le Monde.

Entusiasmo. Entusiasta della nuova linea il ministro francese dell'Ambiente, Brice Lalonde, critica (si può dire) dei test. Ha auspicato che per far dimenticare i test la Francia sappia farsi campione di un nuovo ordine nucleare mondiale, possa diventare il cavaliere bianco dell'atomo facendo seguire a questa altre iniziative trascinanti verso la chiusura di Cernobyl e la ricerca di nuove tecnologie. In una recente intervista su queste colonne aveva insistito sulla necessità di ingegnarsi a trovare una via d'uscita a quello che continua a ritenere l'errore di Mururoa. Il gesto di Parigi potrebbe essere l'inizio della ricerca di una soluzione che consenta a Chirac di salvare capra e cavoli la faccia e inserire l'atomo? Niente più test, nemmeno di quelli che non si possono verificare coi sismografi dopo il 1996 purché gli lascino completare senza far gliela pagare troppo quelli in programma? Il compromesso potrebbe essere un solo test e basta. Il meglio che ci possa capitare è forse apprendere a fine agosto che le esplosioni ci sono già state e non ce ne saranno altre, butta il.

Leni il principale quotidiano della Polinesia francese La Dépêche de Tahiti aveva rivelato in una corrispondenza da Mururoa che la prima esplosione sarebbe stata effettuata tra il 25 e il 30 agosto, cioè prima che possa arrivare sul posto la grande armata navale guidata da Rainbow Warrior che dovrebbe salpare domani dalle Fiji. Anzi aggiungeva in base alle osservazioni sull'attività frenetica in corso che proprio per desistere le contestazioni avrebbero deciso di non far esplodere la bomba nemmeno a Mururoa ma nel vicino atollo di Fangarua. A questo il ministero della Difesa a Parigi si limita a replicare che come annunciato a suo tempo dall'Eiseo i test si svolgeranno dal 1mo settembre al 31 maggio.

A sottolineare l'intenzione di stesura della proposta il portavoce del Quai d'Orsay aveva anche anticipato l'intenzione di procedere dopo il '96 ad una «conversione» del Poligono di Mururoa. «Potrebbe diventare una stazione di sorveglianza o un osservatorio ecologico» o magari un Club Mediterranée aveva detto. Per il capo dell'organizzazione tunisina Serge Trigano l'idea di un villaggio vacanze a Mururoa è solo una battuta ma aggiunge che potrebbero anche prendere in considerazione l'offerta. Perché no? Se le autorità ci offrono l'atollo. Al momento non abbiamo progetti nella regione ma andiamo a dare un'occhiata.

Sigarette vietate agli under 18 Neo-proibizionismo di Clinton: «Il fumo è una droga»

Il presidente Bill Clinton ieri ha dato il via alla Food and Drug Administration per vietare la pubblicità delle sigarette sulla stampa giovanile e in prossimità di scuole e stadi. Per acquistare sigarette bisognerà avere almeno 18 anni.

ANNA DI LELLIO

NEW YORK. «Che i produttori di sigarette si prendano le loro responsabilità», ha dichiarato ieri Clinton aprendo un attacco frontale contro l'industria del tabacco - «le vendono solo agli adulti». Il presidente americano vuole un nuovo proibizionismo per gli adolescenti che include il divieto della vendita di sigarette e di ogni forma di pubblicità del fumo negli stadi e in tutte le maggiori città per l'acquisto di sigarette. Pipe e sigari non sono oggetto di questa campagna dato che sono usati tradizionalmente solo da adulti. L'amministrazione Clinton ha da tempo iniziato una campagna senza quartiere contro l'industria del tabacco. Non si fuma più in tutti i voli aerei nazionali negli edifici pubblici e nei ristoranti. La legge di bilancio che si è mossa è una droga e produce dipendenza deve essere trattata come la droga che negli

Opposizione a sud

Gli stati della Carolina della Virginia e del Kentucky sono importanti produttori di tabacco e qualsiasi riduzione dell'industria promette conseguenze molto negative sull'economia. E in questa regione che il presidente troverà i legislatori più contrari alle nuove misure e i più disponibili ad attaccarlo in questi i mesi di attesa pre-elettorale. Gli ordini presidenziali negli Usa concedono 90 giorni di tempo al Congresso per presentare o l'azione o annullare le misure e creare

un compromesso. È probabile che le due camere approveranno delle restrizioni simili che sostituiranno le proposte del presidente. Ed è chiaro che l'amministrazione sarebbe soddisfatta anche di questo compromesso per raggiungere l'obiettivo di dimezzare il numero dei giovani che fumano entro i prossimi sette anni. L'ostacolo più grande sarà quello dell'industria del tabacco che ha immediatamente sfidato le nuove regole in tribunale. Se è vero che i giovani spendono circa 2 mila miliardi di lire in sigarette una riduzione del fumo in questo gruppo della popolazione potrebbe significare una forte diminuzione dei profitti. Ma per Clinton questa guerra è una giusta guerra. «Con meno fumo ha detto - ci saranno anche meno cancro, meno morti e un'America più forte». Il presidente si concede un sigaro qualche volta ma non ha mai fumato neanche uno spinello.

«dice - dato che non sa aspirare». Ha trovato un ottimo soggetto della propria campagna contro il fumo nei giovani che sono considerati la parte più debole della popolazione. Ogni nuovo nascosto 3 mila nuovi fumatori e mille di questi non fanno prematuramente ha concluso Clinton. Il bersaglio della nuova legge però saranno soprattutto i produttori e non i consumatori. La pubblicità sarà proibita in un raggio di 300 metri dalle

scuole e dai campi da gioco. Foto pubblicitarie saranno proibite sulle pagine di pubblicazioni che raggiungono anche un pubblico giovanile. Niente più Marlboro Man o Joe the Camel quindi, ma solo testi scritti per invitare i consumatori ad acquistare sigarette.

Il profilo di Roosevelt

L'idea è di scoraggiare i giovani a pensare che il fumo sia un'attività sofisticata e divertente concordando con una grossa parte dell'opinione pubblica la cui mania anti sigarette si è spinta fino a chiedere la cancellazione del vecchio sigillo del presidente Franklin Delano Roosevelt. Dal profilo notissimo di FDR si dovrebbe secondo loro eliminare la sigaretta. Ma Clinton vuole colpire soprattutto l'industria alla quale attribuisce il machiavellico intento di voler catturare l'attenzione dei consumatori per farli diventare consumatori più tardi. Le proposte dell'amministrazione includono anche una spesa di circa 300 miliardi a carico dell'industria del tabacco per scoraggiare i giovani di adottare un vizio che potrebbe portarli alla morte. Infine banditi sono i distributori automatici negli stadi o dovunque ci sia un vasto pubblico di giovani e la vendita di sigarette sfuse ancora praticata quando gli acquirenti soprattutto giovani hanno solo pochi centesimi

«Il presidente Usa è un parente del bandito Butch Cassidy»

Bill Clinton sarebbe un parente di Butch Cassidy, il celebre bandito del West. Così almeno sostiene un esperto di alberi genealogici irlandesi, Nuala Cassidy White che ha scoperto una parentela del bandito con la madre di Clinton, Virginia Dell Cassidy. «Tutti i Cassidy americani - sostiene l'esperto - discendono da un antenato comune emigrato in America da Roslea, un centro della contea del Fermanagh». Tra i politici della stirpe Cassidy, oltre all'attuale presidente, William Cassidy, illustre parlamentare del diciannovesimo secolo. Tra i banditi, Butch Cassidy, leggendario capo del «mazzo selvaggio» impersonato sullo schermo da Paul Newman e, forse, anche qualche parente contemporaneo di Clinton che ha avuto problemi con la legge, come il fratello Roger. Un portavoce della Casa Bianca ha detto di non poter commentare queste notizie in quanto la ricerca sugli antenati non è stata fatta dall'ufficio del presidente. Cassidy, comunque, come i Clinton, non sono mai stati ricchi.

La Corte costituzionale abolisce l'obbligo di collocare in tutte le scuole elementari La Baviera perde la guerra del crocefisso

No ai crocefissi «obbligatori» nelle scuole della Baviera. La Corte costituzionale tedesca ieri ha concluso una decennale vertenza bocciando la pretesa delle autorità di Monaco di imporre nelle aule delle elementari l'installazione dei simboli cristiani. Scoppia reazione della Csu e del capo del governo di Monaco. La lunga battaglia giudiziaria di una coppia in nome della libertà religiosa e della neutralità dell'insegnamento pubblico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. A un crocefisso dalle aule delle scuole bavaresi. O meglio, a un obbligo di affiggere il più sacro simbolo della religione cattolica, di imporre in tutte le classi di tutte le scuole primarie l'installazione di una piccola croce di legno o di metallo, è quanto di più un giudice di primo grado ha detto con un provvedimento che ha fatto scattare la Corte costituzionale federale. Il provvedimento annulla in un colpo solo la sentenza di primo grado e la sentenza di secondo grado della Corte di Karlsruhe.

La Corte costituzionale tedesca ieri ha concluso una decennale vertenza bocciando la pretesa delle autorità di Monaco di imporre nelle aule delle elementari l'installazione dei simboli cristiani. Scoppia reazione della Csu e del capo del governo di Monaco. La lunga battaglia giudiziaria di una coppia in nome della libertà religiosa e della neutralità dell'insegnamento pubblico.

La Corte costituzionale tedesca ieri ha concluso una decennale vertenza bocciando la pretesa delle autorità di Monaco di imporre nelle aule delle elementari l'installazione dei simboli cristiani. Scoppia reazione della Csu e del capo del governo di Monaco. La lunga battaglia giudiziaria di una coppia in nome della libertà religiosa e della neutralità dell'insegnamento pubblico.

una questione che si può decidere con maggioranza per il motivo molto semplice che la libertà di religione è un diritto di tutti. Dallo scudo proposto da un caso simile esattamente dieci anni fa, è scaturita la sentenza che ha permesso di dire che il 1985 infatti il ministro Ernst Seehofer moglie di un ministro di base ha detto che il simbolo del crocefisso è un simbolo che non si può abolire. Il presidente della Corte costituzionale, Hans-Joachim Lisch, ha detto che il crocefisso è un simbolo che non si può abolire. Il presidente della Corte costituzionale, Hans-Joachim Lisch, ha detto che il crocefisso è un simbolo che non si può abolire.

Finalmente dev essere stato parte del movimento. Se nella sua prima istanza il signor Seehofer chiese che il simbolo delle lezioni venisse abolito la figura alla 60 centimetri di quel crocifisso di un morto e un ucciso. Le autorità scolastiche con una scontata risposta risposero che non si potevano decidere i simboli. Il 12 luglio del '91 in nome della libertà di religione e dell'obbligo di neutralità delle scuole pubbliche il tribunale amministrativo di Ratisbona con quattro in tre delitto. Due furono i giudici che non dissimularono che se un proprio rifiuto di quella sentenza di Seehofer. Ma i Seehofer proseguono a fare battaglie legali. Il fatto è che la sentenza di primo grado della Corte di Karlsruhe è stata annullata. Il presidente della Corte di Karlsruhe, Hans-Joachim Lisch, ha detto che il crocefisso è un simbolo che non si può abolire. Il presidente della Corte costituzionale, Hans-Joachim Lisch, ha detto che il crocefisso è un simbolo che non si può abolire.

CITTÀ DI SARZANA. ANNO ASSOCIATO AL TURISMO. COMITATO ANTICQUARI. La Soffitta nella Strada. XXX Rassegna Antiquaria all'aperto nelle vie del Centro Storico. 5/20 AGOSTO 1995 ore 17/24 mattina apertura facoltativa. Parrocchia. CASSA DI MONSIEUR NELLA SPERZA.